



Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Ai Ministri Competenti
Ai Rappresentati dei Partiti Politici
Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari
Loro Sedi

Oggetto: Emergenza Covid -19: ulteriori proposte ConfSal

In questa emergenza che è sanitaria, economica e sociale, tutti sono chiamati a fronteggiare la crisi: i singoli, le organizzazioni, le istituzioni, locali, nazionali e europee.

I lavoratori sono coloro che hanno dato risposte all'altezza della situazione, prodigandosi con spirito di abnegazione e sforzi sovrumani, costretti però a operare con tutele e mezzi inadeguati, con pregiudizio per la salute propria, dei familiari e dei cittadini.

Alcune gravi omissioni hanno lasciato il segno soprattutto in alcune categorie.

La mancata previsione di test diagnostici sistematici (generalizzati e periodici) che potevano essere effettuali laddove si fosse subito potenziato il sistema nazionale di testing, *attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture sanitarie idonee del paese, pubbliche e private. Fermo restando ovviamente la scelta di determinati laboratori selezionati a supporto delle terapie antivirali per i malati ospedalizzati.*

La gravissima e prolungata carenza di dispositivi di protezione individuale, la cui distribuzione capillare era una necessità più che ovvia, sicuramente prevedibile già a inizio anno e che invece è stata tralasciata.

Sono omissioni che colpiscono duramente: in particolare, i lavoratori delle categorie a rischio (Medici, infermieri e personale sanitario, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco) ma in generale anche i lavoratori che operano a contatto con il pubblico, nel trasporto collettivo, negli uffici pubblici negli uffici postali, negli esercizi commerciali

Occorre sancire anche per i comparti della Pubblica Sicurezza, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, l'obbligo per le rispettive Amministrazioni di definire protocolli anti-contagio che andranno concordati con tutte le organizzazioni sindacali di categoria, a partire dalle organizzazioni indipendenti, quali la CONFISAL SICUREZZA, CONFISAL VV.FF., CONFISAL-SAPPE, ampiamente rappresentative e da sempre impegnate a sostenere con libertà di pensiero e autonomia d'azione, le esigenze del personale operante nei comparti di riferimento.

Protocolli che statuiscono obblighi stringenti per le Amministrazioni, attraverso procedure vincolanti nei tempi e nei modi, con un monitoraggio puntuale e costante, per rispondere adeguatamente alle esigenze individuali e collettive in tema di controlli e protezioni

Esigenze che non hanno certamente trovata un'adeguata risposta nei due Protocolli recentemente sottoscritti (soltanto da alcune sigle sindacali!): quello per la Sanità e quello per le Pubbliche Amministrazioni (Scuola, Funzioni Centrali, Funzioni Locali).

Infatti, nella Sanità medici e infermieri stanno pagando un prezzo altissimo. Nelle amministrazioni delle Funzioni centrali e delle Funzioni locali, sono numerosi i casi di mancata o scarsa applicazione del *lavoro agile*. Nella Scuola sono state attivate, senza intese con le parti sociali, procedure in contrasto con l'esigenza di limitare la mobilità delle persone.

Questi due protocolli vanno rinegoziati, innanzitutto per ragioni di merito sul piano dei contenuti perché abbondano di ovvie considerazioni e raccomandazioni, ma sono ampiamente deficitari in termini di obblighi stringenti e vincolanti.

Sul piano formale contestiamo (anche con nota al Ministro P.A.) la mancata partecipazione della maggiore confederazione sindacale autonoma e indipendente, la scrivente Confsal, alla definizione di questi protocolli, a cui sono state invece chiamate alcune selezionate sigle sindacali; tale esclusione appare frutto di una scelta unilaterale, di basso profilo istituzionale, adottata in spregio alle vigenti norme sulla rappresentanza nel pubblico impiego.

Nel contrasto alla diffusione del Covid-19, va segnalata un'altra grave criticità dovuta all'insufficiente attenzione verso il Trasporto collettivo, pubblico e privato; un settore nevralgico che ancora oggi costituisce una grave falla nel sistema di contenimento dell'epidemia, perché è occasione di alto rischio per le persone che si recano al lavoro, il cui contagio vanifica il sacrificio dei familiari che restano chiusi in casa.

Omissioni e ritardi, che hanno comportato durante l'evoluzione del fenomeno epidemico alcune drammatiche evenienze, in buona parte evitabili.

Occorre infine rimediare al misero riconoscimento economico di 100 €.

Per meglio affrontare l'attuale momento e le fasi successive dell'epidemia, è necessario adottare, unitamente ai protocolli anti-contagio, alcune indispensabili misure.

- ❖ *Realizzare sistematici controlli diagnostici covid-19, generalizzati e periodici per tutti i lavoratori a rischio, potenziando a tal fine il sistema generale di testing, attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture sanitarie idonee, pubbliche e private, sull'intero territorio nazionale.*
- ❖ *Riconoscimento dei costi sostenuti per la dotazione di dispositivi di protezione individuale anche ai singoli lavoratori che provvedono in modo autonomo.
Riconoscimento ai medici di famiglia anche dei costi sostenuti per i propri assistiti.*
- ❖ *Riconoscimento adeguato del lavoro svolto, in tutti i settori, nel periodo emergenziale:
1) un'indennità di rischio commisurata alla pericolosità dell'attività svolta;
2) l'equiparazione di infermità permanenti derivanti dal virus a malattia professionale;
3) in caso di decesso dovuto a covid-19, l'evento sarà equiparato a morte sul lavoro:*
- ❖ *Rigida Regolamentazione del Trasporto pubblico che preveda:
1) sanificazione quotidiana dei mezzi;
2) potenziamento delle corse nelle fasce orarie legate al lavoro;
3) regolamentazione delle condizioni di accesso;*

Auspico che tali proposte, sinteticamente illustrate in allegato, siano debitamente valutate.

Distinti saluti.



Il Segretario Generale Confsal
Prof. Angelo Raffaele Margiotta